

Braidotti

La possibilità d'enunciare un problema quale: 'donne e filosofia' è dovuta all'insieme di trasformazioni multiple e anche contraddittorie che sono avvenute in questa congiuntura storica, che ha alterato la rappresentazione sociale e discorsiva delle relazioni tra i sessi, e specialmente delle loro differenze. In altri termini, il problema 'donne e filosofia' è divenuto visibile e dicibile in un 'qui e ora', che non si può staccare da quell'orizzonte fondamentale che è la dislocazione filosofica del soggetto all'epoca della modernità. In questo senso, il femminismo è il discorso della modernità. [...]

Ciò nonostante non posso fare a meno di interrogarmi su certi aspetti di tale prossimità tra 'donne e filosofia', che sconfinava nella promiscuità, se non nel concubinato. Le coincidenze sono sempre sospette. Non è strano che la legittimazione dell' 'altro' filosofico, di tutto ciò che era stato costruito tradizionalmente come altro rispetto al soggetto razionale, si verifici proprio nel momento storico in cui il soggetto privilegiato della conoscenza è in crisi? Non è strano che la riflessione sul femminile sia così strettamente connessa al disordine maschile, alla 'morte dell'uomo', intesa come un'interrogazione rivolta non solo alla verità della filosofia, ma anche del sapere in generale? È infatti proprio grazie a questo passaggio a vuoto del soggetto della modernità, questo '*acting out*' da parte del soggetto filosofico, che il problema 'donne e filosofia' è stato riconosciuto significativo, portatore di 'nuova' verità. È come se il soggetto moderno, il soggetto scisso, avesse scoperto lo strato femminile del suo pensiero contemporaneamente alla perdita di quella padronanza che era solito presentare come sua propria caratteristica. Questo soggetto scopre quindi la sua specificità sessuata e la vive come perdita di quel valore universale che era stato precedentemente attribuito al maschile. L'impatto della critica femminista consiste infatti nel rivelare e denunciare la complicità tra il maschile e il falso universalismo del soggetto. [...]

La posta in gioco nella formulazione del problema 'donne e filosofia' non si riduce solo alla descrizione dei punti di contatto tra donne, femminismo e filosofia, così da permettere l'emergenza di un nuovo 'topos'. Si tratta anche di ricercare e di decidere un nuovo modo di relazione tra 'donne' e 'filosofia'. Al centro di questo problema c'è la questione di qual senso e forza dare alla con/dis-giunzione e, nella frase: 'donne e filosofia'. [...]

Siamo obbligati a riconoscere, seguendo Nietzsche, che ogni cultura della crisi tende a volgersi verso i suoi 'altri', a femminilizzarsi, nel senso di dover affrontare i suoi limiti, le sue lacune e carenze, [ma] questo non basta. In un'ottica femminista si dovrebbe anche dire che il pensiero, il discorso e la soggettività di questi stessi 'altri', vale a dire, per esempio la pratica e la teoria femminista, sono fattori determinanti nel provocare questa 'crisi'.

Se il pensiero femminista è chiaramente situato nell'ambito della modernità, cioè nella critica del soggetto, è perché le lotte delle donne sono una delle immagini di questa medesima crisi, e funzionano come una delle sue radici politiche e teoretiche più profonde [...]. Il mio problema diventa allora: anche supponendo che la nuova visione post-strutturalista della soggettività richieda una ridefinizione della relazione del sé all'alterità, alla differenza, perché mai deve essere proprio un discorso di crisi a porre le condizioni necessarie al riconoscimento dell'altro che è tradizionalmente escluso dal circolo della ragione? E d'altronde: fin dove una cultura deve aprirsi alla crisi prima di cominciare ad interrogarsi sul suo rapporto all'alterità, alla differenza e ai modelli di esclusione che li comportano? [...]

Tradotto in termini femministi l'interrogativo diventa: l'emergere di discorsi sul 'femminile' è sintomatico e quindi dipendente dalle vicissitudini del soggetto maschile? O riflette piuttosto un'altra dinamica: quella del movimento delle donne come soggettività politica e teorica? Tutto dipende da come si valuta la nozione di 'crisi' quale pretesto per

rinnovamenti fondamentali di nozioni chiave quali la soggettività, la conoscenza e la funzione dello stesso dibattito teorico.

da R. Braidotti, *Dissonanze. Le donne e la filosofia contemporanea*, La Tartaruga edizioni, Milano 1994